

Territori e comunità

Le sfide dell'autogoverno comunitario

a cura di

Maria Rita Gisotti e Maddalena Rossi



Territori e comunità Le sfide dell'autogoverno comunitario

**Atti dei Laboratori del
VI Convegno della Società dei Territorialisti
Castel del Monte (BA), 15-17 novembre 2018**

a cura di
Maria Rita Gisotti e Maddalena Rossi

RST

RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

COLLANA DIRETTA DA

Filippo Schilleci

La Collana *Ricerche e Studi Territorialisti*, pubblicata dalla SdT Edizioni, nasce da una precisa volontà della Società dei territorialisti e delle territorialiste. Le ragioni che hanno portato a questa scelta sono molteplici.

In primo luogo poter pubblicizzare, attraverso una corretta diffusione, i lavori della SdT. Anche se di recente costituzione, la Società ha già avviato molti studi e prodotto materiali che nella maggioranza dei casi non hanno avuto, ancora, una adeguata divulgazione nonostante gli incontri, locali e nazionali, abbiano richiamato studiosi che, con le loro testimonianze, hanno dato un valido contributo al dibattito scientifico.

Un secondo punto è strettamente legato alla struttura stessa della SdT che ha un'anima composta da studiosi di molte discipline che lavorano congiuntamente per sviluppare un sistema complesso e integrato di scienze del territorio (urbanisti, architetti, designer, ecologi, geografi, antropologi, sociologi, storici, economisti, scienziati della terra, geofilosofi, agronomi, archeologi). Questo aspetto, come è chiaramente espresso nel Manifesto della Società, è un punto di forza su cui puntare per dare valore ai lavori che si portano avanti.

La collana non vuole essere una collana di settore, non vuole rappresentare il mezzo di espressione di un pensiero monodisciplinare. Al contrario, riprendendo un altro dei principi della Società, pone le sue basi sui molteplici approcci presenti nelle scienze del territorio, considerando il territorio stesso come bene comune nella sua identità storica, culturale, sociale, ambientale, produttiva.

I prodotti della collana saranno espressione, quindi, del progetto territorialista che, come più volte testimoniato, si occupa, in una società contemporanea fortemente de-territorializzante, di produrre valore aggiunto territoriale, attraverso forme di governo sociale per la produzione di territorio con la finalità di aumentare il benessere individuale e sociale di coloro che lo abitano, vi lavorano o lo percorrono. I contributi saranno, inoltre, testimonianza dei diversi ambiti di ricerca-azione che attraversano il vasto campo delle arti e delle scienze del territorio.

La collana, anche attraverso la composizione del suo Comitato Scientifico, farà dell'internazionalizzazione un altro dei suoi punti di forza. Ciò, non solo per dare respiro internazionale alla collana, ma anche per poter contare su apporti che non si limitino ad esperienze e a punti di vista nazionali - come del resto sta già avvenendo per la rivista - così da incrementare il dibattito transdisciplinare e transnazionale.

La collana, inoltre, utilizza una procedura di referaggio in double blind peer review avvalendosi di revisori scelti in base a specifiche competenze.

Ricerche e Studi Territorialisti_5

© copyright SdT edizioni
Febbraio 2020

email: filippo.schilleci@unipa.it [http: /
www.societadeiterritorialisti.it/](http://www.societadeiterritorialisti.it/)
ISBN 978-88-940261-8-4 (online)

COLLANA RICERCHE E STUDI TERRITORIALISTI

diretta da Filippo Schilleci

Comitato Scientifico

Giuseppe Barbera (Università di Palermo)
Alberto Budoni (Università di Roma “La Sapienza”)
Carlo Cellamare (Università di Roma “La Sapienza”)
Anna Maria Colavitti (Università di Cagliari)
Pierre Donadieu (École nationale supérieure de paysage di Versailles-Marsiglia)
Alberto Magnaghi (Università di Firenze)
Ottavio Marzocca (Università di Bari)
Alberto Matarán (Universidad de Granada)
Daniela Poli (Università di Firenze)
Saverio Russo (Università di Foggia)
Ola Söderström (Université de Neuchâtel)

Comitato Editoriale

Annalisa Giampino
Francesca Lotta
Marco Picone
Vincenzo Todaro

In copertina

Pieter Bruegel il Vecchio, Giochi di bambini, 1560 (particolare)

INDICE

I luoghi e l'autogoverno comunitario. Riflessioni e piste di lavoro <i>Maria Rita Gisotti, Maddalena Rossi</i>	10
Forme e strumenti di pianificazione dal basso come nuovi istituti di mediazione culturale <i>Daniela Poli e Maddalena Rossi</i>	19
<i>ComuniTerrae</i>. Dai Luoghi alla Comunità <i>Tullio Bagnati, Francesca Perlo</i>	26
Ecomuseo della Via Appia: un progetto di sviluppo sostenibile per la piana di Brindisi <i>Gert-Jan Burgers, Christian Napolitano, Ilaria Ricci</i>	37
Il contratto di fiume come patto per la rinascita della comunità. Un approccio sistemico di mediazione istituzionale <i>Elisa Caruso, Valeria Lingua, Carlo Pisano</i>	46
Ecomusei: risorsa per il territorio. Il caso di Perugia <i>Tania Cerquiglini</i>	55
Paesaggi culturali, comunità e processi di patrimonializzazione. Esperienze a confronto tra l'Osservatorio del Paesaggio della Regione Puglia e l'Osservatorio del Paesaggio della Catalogna <i>Angela Cicirelli</i>	61
Il Parco Naturale Regionale delle Dune Costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo: il valore della biodiversità per ricostruire comunità solidali <i>Gianfranco Ciola, Francesco Maiorano, Marco Aldo Massari</i>	72
Politiche pubbliche condivise – Comunità pensanti <i>Francesca Cisternino</i>	80

Forme di autogoverno nella pianificazione territoriale da parte delle comunità locali: le <i>Dichiarazioni di notevole interesse pubblico del paesaggio</i> <i>Marco Devecchi</i>	90
Il Contratto di Fiume come progetto di territorio per la Vallata La Verde <i>Concetta Fallanca, Natalina Carrà, Antonio Taccone</i>	99
Tre anni di Patto di Fiume Simeto. Autogoverno o nuova <i>governance</i> locale? <i>Giusy Pappalardo, Filippo Gravagno, Laura Saija</i>	110
I Nebrodi come grande Laboratorio di Ricerca per la sperimentazione dell'auto-sostenibilità tra territorio e comunità <i>Andrea Marçel Pidalà e Alberto Ziparo</i>	124
Laboratori di <i>Collaborative Knowledge</i>: sperimentazioni itineranti per il Recupero e la Manutenzione dell'ambiente costruito <i>Maria Rita Pinto, Daniela Bosia, Maria Cristina Forlani, Giovanna Franco, Antonella Mamì, Cinzia Talamo, Serena Viola, Stefania De Medici, Katia Fabbicatti, Francesca Muzillo, Donatella Radogna, Lorenzo Savio</i>	135
Gli ecomusei strumenti di democrazia per il progetto dello sviluppo sostenibile <i>Raffaella Riva</i>	146
Forme di autorganizzazione sociale nelle periferie urbane e sul territorio <i>Carlo Cellamare e Maria Rita Gisotti</i>	155
Chi contratta le città? Potenzialità e ambiguità del diritto dei beni comuni. Spunti dal progetto torinese Co-City <i>Rocco Alessio Albanese</i>	162
Spazi sociali e autogestioni come luogo di produzione di alternative socioeconomiche: analisi delle proposte maturate nell'ambito delle relazioni socio-economiche informali nelle aree urbane depresse <i>Gianmarco Cantafio</i>	170

Le cooperative di comunità nelle aree interne: buone pratiche per un distretto conviviale in Abruzzo <i>Matteo Clementi, Maria Cristina Forlani, Luciana Mastrodonardo</i>	179
Ricreare città pubblica laddove s'è persa. Il quartiere popolare romano di Tor Bella Monaca <i>Marco Gissara, Francesco Montillo</i>	189
Mobilitarsi per muoversi: azioni, esperienze e pratiche italiane ed europee per l'attivazione dei cittadini nella pianificazione dei trasporti su ferro <i>Valerio Mazzeschi</i>	201
Storie di riappropriazione di un campo veneziano. La vicenda de 'La Vida' a S. Giacomo dall'Orio <i>Giacomo-Maria Salerno</i>	214
Reti sociali interorganizzative, tecnologie del sociale e autogoverno del territorio: l'avvio di una ricerca sul contesto romano <i>Stefano Simoncini</i>	226
Aree interne, piccoli borghi e la costante minaccia dello spopolamento: il Distretto Ecoterritoriale Locale dei Monti Dauni settentrionali <i>Antonio Urbano</i>	239
Forme e istituti produttivi innovativi connessi alla autovalorizzazione dei beni comuni patrimoniali <i>Sergio De La Pierre, Luciano De Bonis</i>	247
CSA Veneto, Comunità che supporta l'agricoltura. In cammino verso l'autonomia alimentare <i>Marco Auriemma, Paolo Cacciari, Manola Cervesato, Silvio Cristiano, Domenico Maffeo, Paola Malgaretto, Francesco Nordio, Andrea Toniolo</i>	251
Modelli di rigenerazione imprenditiva dei beni comuni nel territorio veronese a partire da alcune buone pratiche. Un approccio multi-stakeholder per una responsabilità sociale di territorio <i>Marta Avesani</i>	267

Le comunità temporanee di Montegallo: proposte di autogoverno contro lo spopolamento delle aree interne durante la ricostruzione del post-sisma

Giulia Barra, Chiara Braucher, Alice Franchina, Serena Olcuire e Agnese Turchi 276

Oltre il consumo critico: progetti di comunità per l'economia solidale

Davide Biolghini, Mario Coscarello, Carmela Guarascio, Adanella Rossi, Riccardo Troisi, Giulio Vulcano 286

Geografie del cibo e nuove forme di marketing territoriale per la valorizzazione di prodotti tipici: dall'antica arte del pane alla moderna filiera

Marialucía Camardelli 298

Ormea (CN), dove 'profughi' significa 'manutenzione del territorio'

Sergio De La Pierre 306

Le neo- comunità di pescatori nelle due coste lucane

Maria A. D'Oronzio, Maria Giuseppina Padula, Mariacarmela Suanno 316

Le democrazie del cibo: modelli di *governance* partecipata dei sistemi alimentari locali

Giampiero Mazzone, Giulia Gallo, Lorenza Lirosi, Ancy Kollamparambil, Davide Marino 323

Un modello per il monitoraggio dei processi autoprodotti e delle forme di autogoverno: L'Atlante del Cibo per Matera

Mariavaleria Mininni, Vittoria Santarsiero 332

Riace: un modello di città dell'accoglienza

Manou Novellino 339

Per una economia trasformativa. La ricerca europea 'Economia trasformativa: opportunità e sfide dell'economia sociale e solidale in Europa e nel mondo'

Monica di Sisto, Virginia Meo, Riccardo Troisi 350

**Calabria e Area dello Stretto: dall'accoglienza e integrazione dei
migranti il riuso del patrimonio per la riterritorializzazione del contesto**
Alberto Ziparo **360**

Il contratto di fiume come patto per la rinascita della comunità. Un approccio sistemico di mediazione istituzionale

Elisa Caruso, Valeria Lingua, Carlo Pisano

Abstract

The contribution presents the path for the construction of the Ombrone River Contract promoted by a small local committee for the enhancement of the territory. Born from a Nimby question and following two flood events, the Committee finds its scope in a long-term objective that embraces a territorial scale of vast area: the (re)construction of a disrupted local community.

The participatory process, activated to promote the formation of the Ombrone River Contract, is elaborated in continuity with a path of awareness-raising path related to the territory, the nature of the problems, as well as the potential deriving from the overcoming of the localisms to form the riparian community of the Ombrone.

The definition of a broad and structured vision for the future, which can be implemented through local pilot projects, has represented the background for the creation of a dense network of collaborations and synergies.

This methodology, together with the Committee approach based on dialogue, comparison and institutional mediation, have led to channeling attention, interest and also operational actions on the topic of the Ombrone River Contract, which now enters the operational phase and requires to work for the continuity and transferability of the experience.

1. Introduzione

Oggetto di questo contributo è il percorso avviato per la costruzione dal basso del Contratto di Fiume Ombrone, promosso da un piccolo Comitato locale per la valorizzazione del territorio.

Il Comitato nasce da una questione *Nimby*: nel 2012 una cordata di investitori privati propone l'insediamento di impianti per la produzione di energie da fonti rinnovabili da biomasse nel Comune di Buonconvento (SI); a seguito della presentazione pubblica dei progetti degli impianti, localizzati in aree di

pregio paesaggistico e con scarsa accessibilità, nasce il *Comitato per la valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente di Buonconvento* allo scopo di dare voce alle numerose perplessità suscitate dai progetti. Non nuovi alla partecipazione dei cittadini nelle scelte di governo del territorio¹, i membri del Comitato si fanno promotori del processo partecipativo *Biogas a Buonconvento: parliamone!* finanziato dalla Regione Toscana ai sensi della L.R. 69/2007. L'esperienza viene presentata come buona pratica di dialogo in situazioni conflittuali, in quanto si conclude con delle raccomandazioni che non pongono una limitazione assoluta al biogas, ma individuano quattro macro-aree di attenzione, con particolare riguardo alla tutela dell'ambiente, alla qualità di vita e all'inserimento paesaggistico (CANTIERI ANIMATI, 2013; LINGUA, 2014). Queste raccomandazioni vengono recepite negli strumenti di pianificazione territoriale del Comune di Buonconvento (Piano Strutturale) e portano al definitivo abbandono dei progetti da parte dei proponenti.

L'operato del Comitato sui temi ambientali e territoriali diventa continuativo a seguito dei due eventi alluvionali (ottobre 2013 e agosto 2015) che hanno colpito il Comune e le valli dell'Ombrone e dell'Arbia. La portata degli eventi e la loro consequenzialità generano un senso di impotenza e di sfiducia verso le istituzioni. Il Comitato, forte dei suoi obiettivi di valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente e di promozione della conoscenza e partecipazione dei cittadini, si consolida nell'intento di occuparsi delle questioni di gestione e tutela del fiume Ombrone. Attiva così un sito internet, redige uno strumento di informazione online (*Comitato informa*), promuove giornate alla riscoperta del fiume, assemblee pubbliche e convegni annuali sul rischio idraulico e sul fiume come produttore di benessere e ricchezza².

L'impegno del Comitato si focalizza principalmente su due livelli; da un lato si occupa della sensibilizzazione della tematica a grande scala coinvolgendo istituzioni, studiosi e associazioni dei comuni rivieraschi; dall'altro promuove attività di animazione territoriale con adulti e bambini, al fine di creare aggregazione tra gli abitanti e riscoprire un senso di appartenenza alla comunità rivierasca trasformando le perturbazioni esterne (dalla speculazione privata alla calamità naturale), in una opportunità di crescita della comunità, non solo locale ma territoriale (PISANO, LINGUA 2018). Matura così l'idea di costruire un contratto di fiume come nuovo istituto di collaborazione, allo scopo di ritrova-

¹ Gli abitanti di Buonconvento hanno preso parte al processo partecipativo per la definizione del Piano Strutturale che li ha portati a conoscere più a fondo la L.R. 69/2007. Questa opportunità, una volta organizzati in comitato, è andata a loro vantaggio in quanto sono riusciti ad affrontare il percorso di partecipazione del biogas in modo autonomo.

² Per approfondimenti si veda <http://www.comitatoambientebuonconvento.it/>.

re una visione condivisa di *commoning* del sistema fluviale. Grazie al gruppo di esperti di vari settori che lo costituiscono, tra cui esperti di gestione energetica, di progettazione paesaggistica e di pianificazione urbanistica, il Comitato nel 2014 presenta una prima domanda di processo partecipativo e organizza una tavola rotonda sul tema, dando il via al percorso di costruzione del contratto di fiume dell'Ombrone, che ha il suo compimento con l'attivazione del processo partecipativo *O.SI.AMO! Verso il contratto di fiume Ombrone*, cofinanziato dall'Autorità per la partecipazione della Regione Toscana e dal Laboratorio *Regional Design* del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze.

2. Le sinergie attivate con il percorso verso il contratto di fiume

Il percorso verso il contratto di fiume Ombrone, tra i pochi esempi in Italia di attivazione dal basso (*bottom up*), è stato interamente promosso e gestito da un gruppo di cittadini convinti che l'unica soluzione possibile fosse creare le premesse per un cambio drastico di rotta per generare un'importante alternativa di gestione dell'ambiente fluviale³. Il percorso nasce con la proposta di attivazione del processo partecipativo *O.SI.AMO! Verso il contratto di fiume Ombrone*, ma si presenta fin da subito lungo e faticoso: il progetto viene approvato nel 2014, ma la Regione richiede di ampliare la raccolta firme non solo al comune, ma agli 11 comuni rivieraschi lungo l'Ombrone. Se questa richiesta, nel breve termine, scoraggia il Comitato, il cambio di presidente nel 2015 comporta un ritorno di motivazione. Riconosciuta la complessità dell'ambito di riferimento, la natura del contratto di fiume come progetto di cooperazione sociale e la sua dimensione integrata e interdisciplinare, nel periodo dal 2015 al 2017 il Comitato intraprende un percorso che lo porta non solo a ripresentare il progetto di processo partecipativo con una nuova raccolta firme, ma soprattutto a utilizzare lo stesso come occasione per uscire dai confini locali e trovare più sinergie possibili, avviando azioni di cooperazione con la rete delle associazioni rivierasche che operano sul territorio senese e grossetano: in particolare con l'Associazione *Terramare*, che pratica e promuove attività sportive come kayak e rafting lungo l'Ombrone nel tratto senese e grossetano e che, nel 2015, aveva anch'essa redatto un manifesto d'intenti funzionale all'attivazione del

³ *O.SI.AMO!* nasce dall'acronimo 'O' di Ombrone, 'SI' di Siena e 'AMO' che esprime l'amore per il fiume ma letto tutto insieme, dice che gli abitanti hanno la forza di osare, di mettersi in azione per 'smuovere le acque' e per iniziare a coinvolgere tutti gli abitanti del territorio interessato dal fiume in quanto comunità rivierasca.

Contratto di Fiume Ombrone, di concerto con il *Centro Italiano Riqualificazione Fluviale* (CIRF), *Legambiente*, l'*Area Acquaviva UISP*. A queste si aggiungono collaborazioni con le associazioni *ProLoco di Buonconvento*, *Val di Merse*, l'Associazione culturale *Murlo* e il *WWF Siena*. Oltre all'organizzazione di incontri e convegni con queste realtà associative, finalizzati anche a sensibilizzare gli enti competenti (Consorzio di Bonifica, Genio Civile, Province), in questi anni il Comitato propone, in sinergia con Terramare, giornate di animazione territoriale con trekking e navigazione sul fiume.

Grazie a queste collaborazioni, il processo partecipativo *O.SI.AMO! Verso il contratto di fiume Ombrone* viene finanziato dalla Regione e avviato nel novembre 2017, con l'obiettivo di costruire la comunità rivierasca dell'Ombrone attraverso la ricomposizione di un rapporto con il fiume finalizzata a superare una percezione dello stesso come fattore di rischio e a valorizzarlo come ambiente di vita. Al *Comitato di Buonconvento*, primo promotore e responsabile dell'attuazione del progetto, si affiancano l'Associazione *Terramare*, il *CIRF*, *Legambiente*, l'Associazione *Pro Sasso d'Ombrone* e il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, quale co-promotore e responsabile scientifico del progetto.

Teso a definire una *vision* che abbraccia l'intero bacino fluviale, compreso tra le province di Siena e Grosseto, il progetto presenta un focus su due casi pilota nei Comuni di Buonconvento (SI) e Cinigiano (GR), frazione di Sasso d'Ombrone. Per questo il processo partecipativo coinvolge, oltre a tutti gli attori istituzionali che hanno competenze sul bacino fluviale (Autorità distrettuale di Bacino dell'Appennino settentrionale, Consorzio di Bonifica 6 Toscana sud, Genio Civile, Provincia di Siena) anche i Comuni di Buonconvento e Cinigiano, interessati dai casi pilota. Lungo il percorso si attiva inoltre una nuova sinergia con la piccola Associazione culturale *Poggi Castello* di Poggi del Sasso, frazione di Cinigiano, impegnata nella ricerca e identificazione della sentieristica e delle fonti storiche presenti sul territorio. Grazie anche a questo supporto è stato attivato un laboratorio specifico, a valenza patrimoniale, per la riscoperta degli elementi identitari lungo il fiume Ombrone, conclusosi con la realizzazione della mappa di comunità di Poggi del Sasso.

3. La costruzione di una *vision* comune. Metodologia e prodotti del processo partecipativo

Il processo partecipativo *O.SI.AMO!* nasce da una comunità resiliente, composta da molteplici attori che rappresentano il cuore della comunità rivierasca e

che favoriscono quotidianamente la sensibilizzazione e il radicamento del contratto di fiume nel tessuto istituzionale e locale. L'azione del Comitato per l'attivazione del processo ha innescato una fitta rete di collaborazioni e sinergie, che hanno determinato un approccio lungo di confronto e mediazione istituzionale, finalizzato a durare nel tempo.

I caratteri innovativi del percorso si possono riassumere nella sperimentazione metodologica del progetto transcalare integrato (INGARAMO, VOGHERA, 2016), dall'area vasta al progetto pilota, e nel coinvolgimento di fasce di età anche non convenzionali nell'ambito delle azioni partecipative mirate alla riscoperta dei valori identitari.

La complessità delle tematiche legate al fiume e, soprattutto, la diversità tra i territori del bacino dell'Ombrone, e in particolare tra i due casi pilota, rappresentano i punti di forza del progetto. Buonconvento (3.100 abitanti) si colloca alla confluenza tra l'Ombrone senese e il torrente Arbia ed è caratterizzato da un centro storico con cinta muraria trecentesca, inserito nell'elenco dei borghi più belli d'Italia. La cittadinanza, disgregata e fortemente provata dalle alluvioni, vive con timore la presenza del fiume e con diffidenza le (poche) azioni intraprese dalla democrazia rappresentativa.

Cinigiano (2.600 abitanti), invece, ha un vasto territorio caratterizzato da forti differenze morfologiche e sociali in cui le frazioni non sono in stretta relazione fra loro anche per le considerevoli distanze. A differenza di Buonconvento, il fiume Ombrone è percepito come 'lontano' rispetto al capoluogo e vissuto soltanto dai pochi abitanti rimasti nelle frazioni contigue al suo corso, Sasso d'Ombrone e Poggi del Sasso, realtà ormai prive di un tessuto sociale sedimentato.

Il compito del Comitato e delle altre associazioni, insieme al gruppo di ricerca dell'Università di Firenze, è stato prima di tutto quello di ricostruire una visione complessiva del fiume e del suo bacino, finalizzata a (ri)costruire un senso di appartenenza alla comunità rivierasca. La definizione di tre scenari di intervento (rischio e infrastrutture; qualità ambientale ed eco-sistemica; fruibilità e sviluppo locale) ha rappresentato lo sfondo sul quale si sono articolate le attività di animazione territoriale promosse dalle associazioni e le attività progettuali nei casi pilota.

Il Comitato e le associazioni coinvolte nel progetto si sono fatti carico di attività di animazione territoriale (animazione per i bambini; workshop itineranti con guide ambientali escursionistiche e prove di *soft rafting*; passeggiate sul fiume alla scoperta dei valori patrimoniali; eventi nell'ambito delle feste paesane, incontri e convegni di sensibilizzazione, *trekking* in notturna con lanterna lungo le sponde dell'Ombrone) finalizzati a ricostituire e riconnettere le comu-

nità fluviali. Allo stesso modo, nei casi pilota, a partire dagli scenari di area vasta, la fase di ascolto ha permesso di delineare le peculiarità antropologiche degli abitanti al fine di capire l'identità del luogo e le sue regole riproduttive di lunga durata (MAGNAGHI, 2010).

I laboratori progettuali di Buonconvento hanno riguardato la progettazione del parco fluviale, degli spazi pubblici e dei percorsi. La comunità è risultata più coesa e la percezione fluviale è mutata: a conclusione dei laboratori, il fiume è visto come valore ambientale e paesaggistico e, soprattutto, come valore identitario capace di generare qualità ambientale e sviluppo locale.

Durante i workshop di Cinigiano gli abitanti sono stati coinvolti nella riscoperta dei valori patrimoniali del territorio. Grazie anche alla particolare attitudine dell'Associazione *Poggi Castello* e a una memoria condivisa dei luoghi e della loro storia, è stato possibile graficizzare i valori territoriali durevoli e visualizzare le loro relazioni con le persone. La mappa di comunità realizzata ha, nei fatti, descritto i racconti dei modi di vita degli abitanti e ricostruito una coscienza di luogo ormai scomparsa.

Infine, il processo partecipativo ha coinvolto anche i bambini, attraverso l'attivazione di laboratori conoscitivi e progettuali nelle scuole dei due comuni. Se per la ricostruzione dell'identità rivierasca e di una visione condivisa del suo futuro è fondamentale il coinvolgimento delle giovani generazioni, l'innovazione promossa dal gruppo di ricerca e fortemente auspicata dal Comitato riguarda l'inclusione degli asili nido nel percorso partecipativo, che ha portato alla sperimentazione di nuove tecniche di rappresentazione identitaria per il coinvolgimento dei bambini dai 2 ai 4 anni. È infatti stata sperimentata la 'scatola azzurra' di matrice montessoriana come metodo di rappresentazione sensoriale del fiume, applicato per la prima volta in campo urbanistico (CARUSO, 2018). Inoltre, i laboratori con gli asili nido hanno funzionato da catalizzatori dei genitori, coinvolgendo le famiglie sia direttamente sia attraverso gli occhi dei loro bambini e diventando momenti di propagazione della coscienza di luogo e del valore comunitario determinato dalla presenza del fiume.

4. Dopo il processo partecipativo: criticità e prospettive

A conclusione del processo partecipativo con l'approvazione del piano di azione e la firma del protocollo d'intesa *Verso il Contratto di Fiume Ombrone*, è possibile delineare alcune criticità emerse durante il percorso. In primo luogo, in un panorama istituzionale variegato di enti regionali e piccoli comuni, ha giocato un ruolo importante il coinvolgimento in prima persona di chi li rap-

presenta: i sindaci dei due comuni coinvolti nei casi pilota hanno avuto atteggiamenti completamente diversi (passivo vs. attivo) rispetto al progetto, così come le istituzioni regionali si sono rapportate inizialmente con diffidenza verso il Comitato, percepito come elemento generatore di conflittualità e opposizioni rispetto ai *modus operandi* delle istituzioni stesse (ad esempio in relazione ai tagli della vegetazione ripariale ad opera del Consorzio di Bonifica, spesso oggetto di pesanti contestazioni). L'atteggiamento dialogante del Comitato, insieme alla predisposizione da parte del Consorzio di un funzionario espressamente dedicato alla questione del contratto di fiume, hanno permesso di superare l'iniziale diffidenza da parte delle istituzioni regionali e di instaurare rapporti di collaborazione fattiva.

Collaborazione che, tuttavia, si è scontrata ben presto con la mancanza di dialogo inter e intra-istituzionale. A conclusione del processo partecipativo è infatti emersa una progettualità, elaborata dal settore dei Trasporti e Mobilità della Regione Toscana, in forte contrasto con le idee progettuali sviluppate nei laboratori inerenti al Parco fluviale dell'Ombrone a Buonconvento. Il progetto sviluppato dalla Regione prevede la realizzazione di un nuovo ponte sulla S.R. n. 2 Cassia con impatti ambientali e paesaggistici sul sistema fluviale e sul centro storico della città. Il Comitato, forte del processo ancora in corso e nell'ambito dei suoi compiti statuari, ha promosso un'iniziativa pubblica di presentazione del progetto e si è affiancato al Comune nel chiedere una revisione dello stesso che fosse maggiormente rispettosa delle aspettative dei cittadini di Buonconvento, espresse nel *masterplan* elaborato nell'ambito del processo partecipativo. Grazie a quest'ultimo, il Comitato è diventato un interlocutore della Regione insieme al Comune: attraverso il processo partecipativo, l'animazione territoriale e la costruzione di reti di attori a livello sovralocale, il Comitato ha assunto autorevolezza e riconoscibilità a livello regionale sui temi della valorizzazione fluviale e della tutela del paesaggio.

Infine, la durata nel tempo delle reti e la continuità e trasferibilità dei risultati ottenuti nel processo partecipativo sono sicuramente la principale sfida da affrontare. Il percorso, infatti, non si è esaurito con il processo partecipativo, ma ha prodotto prospettive di area vasta da sviluppare ed effetti generativi. L'obiettivo del Comitato, che ha ormai assunto una visione territoriale delle problematiche e delle potenzialità da sviluppare nell'ambito del Contratto di Fiume Ombrone, è quello di promuovere la trasferibilità del progetto e di ampliare il coinvolgimento alle comunità rivierasche limitrofe, estendendo il lavoro svolto nei due casi pilota ad altre aree del bacino dell'Ombrone.

Questo obiettivo è perseguito anche attraverso una serie di progetti che fanno capo al Piano di Azione approvato dagli enti insieme alla firma del pro-

tocollo di intesa per intraprendere il percorso verso il Contratto di Fiume, la cui regia passa ora al Consorzio di Bonifica. Tra queste, è stato pubblicato il primo numero della nuova edizione del giornale *L'Ombrone* – edito negli anni '30 come principale veicolo di identità rivierasca – allo scopo di mantenere un'attività d'informazione ai territori e alle comunità rivierasche che si affianca a quella sui social media. Inoltre, è stato attivato un laboratorio con i ragazzi dei centri estivi di Buonconvento e il Comune sta acquisendo un'area a parcheggio e ha ottenuto dei finanziamenti regionali per il progetto di fattibilità finalizzato alla realizzazione di parte del parco fluviale. Da parte sua, il Comitato ha presentato un progetto nell'ambito del bando della Fondazione Monte dei Paschi *SIENAINdivenire. La bellezza dei luoghi identitari 2018* finalizzato a perseguire attività di conoscenza e valorizzazione dei paesaggi fluviali per le giovani e future generazioni. Il Laboratorio *Regional Design* dell'Università di Firenze, insieme al Comitato e agli enti regionali e comunali coinvolti, continua la sua azione di promozione di iniziative di discussione tecnica e scientifica sui temi del Contratto di fiume⁴.

Queste attività progettuali, che sono generate e si pongono in continuità con il processo partecipativo, sono la prova tangibile di due punti di forza del percorso: da un lato, la crescita di consapevolezza del Comitato, ovvero di un insieme di abitanti ostinati che attraverso un processo di *empowerment* hanno ampliato il loro sguardo – e al tempo stesso la loro riconoscibilità e autorevolezza – dal livello locale a quello territoriale. Dall'altro lato, il percorso di crescita del Comitato si fonda sulla forza di uno scenario strategico integrato che, mettendo a sistema in una visione territoriale i progetti pilota e le azioni operative contenute nel Piano d'Azione, rappresenta la cornice di senso dentro la quale dare gambe al Contratto di Fiume Ombrone, attraverso l'attivazione di progetti e finanziamenti che lo rendono sempre più vicino e tangibile.

Bibliografia

- CANTIERI ANIMATI (2013), “Biogas a Buonconvento? Parliamone! Guida alla Discussione”, <<http://www.biogasparliamone.it>> (ultima visita: dicembre 2013).
 CARUSO E. (2018), “L'inclusione di attori sociali 'deboli' in un processo partecipativo. Metodologia ed esperienza”, in *Confini movimenti luoghi. Politiche e*

⁴ Si prevede l'attivazione di un seminario tematico inerente alla redazione della *vision* di area vasta, una *summer school* per la progettazione della porta del parco, finalizzata a definire un primo caso pilota replicabile in altri varchi dell'Ombrone, e l'organizzazione di un convegno nel tratto grossetano dell'Ombrone, finalizzato ad attivare nuove sinergie con i Comuni e la Provincia di Grosseto.

- progetti per città e territori in transizione*, atti del XXI Convegno annuale della Società Italiana Urbanisti, Planum Publisher.
- INGARAMO R., VOGHERA A. (2016), *Topics and Methods for Urban and Landscape Design. From the river to the project*, Springer Nature, Cham.
- LINGUA V. (2014), “When greener is not smarter. Green energies e identità territoriale: dallo scontro alla proposta” in *L'urbanistica italiana nel mondo* Atti della XVII Conferenza nazionale Società Italiana Urbanisti, Planum Publisher, pp. 1749-1754.
- MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale: verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- PISANO C., LINGUA V. (2018), “Pratiche di Regional Design per costruire la comunità rivierasca: verso il Contratto di Fiume Ombrone”, in *Confini movimenti luoghi. Politiche e progetti per città e territori in transizione*, atti del Convegno annuale della Società Italiana Urbanisti, Planum Publisher.

Sitografia

<http://www.comitatoambientebuonconvento.it/> (ultima visita: ottobre 2018)

É possibile trovare forme di autogoverno dove i cittadini sono i protagonisti della vita del proprio territorio? Il testo propone un quadro concettuale e d'azione intorno alla possibilità presente e futura di delineare nuovi scenari e istituti di democrazia tendenti a superare quelli della democrazia rappresentativa e volti a valorizzare la dimensione eco-territoriale e comune del 'farsi' dei luoghi. Attraverso il racconto di una pluralità di esperienze di comunità dinamiche e *in fieri* che rivelano capacità di generare luoghi, rinnovarne la percezione, reincorporare le economie locali in prospettive di auto-sostenibilità, problematizzare la delega elettorale, gestire autonomamente processi decisionali, elaborare visioni critiche del governo corrente dei territori e contrastare il dominio dei flussi economici globali, si delineano nuove visioni strategiche di sviluppo territoriale orientate verso l'autogoverno delle bioregioni urbane.

Maria Rita Gisotti architetto e dottore di ricerca in Progettazione Urbanistica e Territoriale, è professore associato in Tecnica e Pianificazione Urbanistica (Icar 20). Insegna alla Scuola di Architettura dell'Università di Firenze e alla Ecole Euro-Méditerranéenne d'Architecture, de Design et d'Urbanisme di Fès. Tra le sue pubblicazioni: *L'invenzione del paesaggio toscano. Immagine culturale e realtà fisica* (2008), *Paesaggi periurbani. Lettura, descrizione, progetto* (2012), *Progettare parchi agricoli nei territori intermedi. Cinque scenari per la piana fiorentina* (a cura di, 2015). È in corso di pubblicazione *Urbanisme italien et projet euro-méditerranéen. Une réflexion pour le Maroc contemporain* (con M. Carta, 2020).

Maddalena Rossi dottore di ricerca in Urban & Regional Planning, è assegnista di ricerca presso l'Università di Firenze - Dipartimento di Architettura DIDA e docente a contratto del Corso di Architettura e città del Corso di Laurea in Architettura a ciclo unico. Tra le pubblicazioni recenti: *Lombardini G., Butelli E., Rossi M. (a cura di) (2019), Dai territori della resistenza alle comunità di patrimonio: percorsi di autorganizzazione e autogoverno per le aree fragili* (SdT Edizioni); *Rossi M., Zetti I. (2018), In mezzo alle cose. Città e spazi interclusi*, (Dida-press, Firenze); *Morisi M., Poli D., Rossi M. (a cura di) (2018), Il paesaggio nel governo del territorio. Riflessioni sul Piano Paesaggistico della Toscana* (FUP, Firenze); *Rossi M., Saragosa C. (a cura di) (2017), I Territori della contemporaneità. Percorsi di ricerca nella multidisciplinarietà* (Firenze University Press, Firenze).